

# Introduzione

*Molti parlano dei poveri, ma pochi parlano con i poveri  
(Santa Teresa di Calcutta)*

*Noi cristiani dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie povere  
(Papa Francesco 3/6/15)*

Siamo giunti al decimo anno di rendiconto puntuale, realizzato attraverso questo snello Rapporto annuale sulle povertà. I dieci anni rappresentano un'occasione per riconfermare quali sono i pilastri su cui tuttora si fonda il nostro servizio:

- l'**apertura**: con la nostra identità chiara e senza ideologismi, ci apriamo a tutti coloro, anche di matrice culturale diversa dalla nostra, che desiderano fronteggiare i problemi delle persone più fragili;
- la **collaborazione**: trasparente e leale, da ricercare soprattutto e doverosamente *in primis* con i Servizi socio sanitari del territorio e poi con le altre associazioni socio-assistenziali, in un rapporto di complementarietà (e non di sostituzione) e di reciproca valorizzazione ed aiuto;
- la **cultura**: cerchiamo in tutti i modi di promuovere una sensibilità ai valori del Vangelo: alla fraternità, alla condivisione, alla misericordia, al disagio nelle sue varie componenti, alla dimensione comunitaria dell'agire, alla partecipazione, alla ricerca delle cause della povertà, alla sussidiarietà;
- la **formazione**: innanzitutto dei nostri volontari per fornire loro gli strumenti per gestire una relazione d'aiuto che sia efficace, per educare al lavoro di équipe, alla verifica del proprio operare, per richiamarci sempre alla spiritualità dalla quale attingiamo la nostra forza;
- la **gratuità**: desideriamo essere testimoni che è possibile prestare un servizio senza vantaggi personali essendo animati dalla passione per l'uomo in tutte le sue componenti e mirando all'autonomia delle persone che incontriamo;
- la **pedagogia**: soprattutto quella dei fatti, quella che dà voce a chi non ha voce, che parla di doveri e non solo di diritti, che responsabilizza le persone senza cadere nell'assistenzialismo;
- il **pionierismo**: per noi significa essere capaci di individuare i bisogni emergenti dal territorio cercando di dare una risposta per primi, per poi essere pronti a lasciare il posto ad altre realtà una volta che questi servizi diventano stabili;
- il **pungolo**: non siamo un'appendice all'intervento pubblico insufficiente, ma uno stimolo affinché le politiche locali siano a vantaggio delle persone più emarginate;
- la **reciprocità**: le azioni che compiamo nei confronti di coloro che ci chiedono aiuto non sono mosse da una pretesa di ricompensa, bensì da un'aspettativa di

- risposta, di restituzione in termini di impegno, che può anche non essere rivolto verso di noi, ma indirizzato verso un terzo soggetto. Offriamo qualcosa alle persone cercando al tempo stesso di responsabilizzarle, stimolandole a produrre valore sociale utilizzando le loro capacità;
- la **relazione**: la prossimità è il nostro stile di servizio che arriva a condividere tempo e risorse cercando di coinvolgere in questa esperienza l'intera comunità cristiana. Solo attraverso questo contatto umano continuo con i destinatari dei nostri interventi si può giungere a fare discernimento delle situazioni cogliendo i bisogni più profondi e scorgere in ciascuno le potenzialità latenti ed inesprese.

Attorno a questi dieci pilastri/valori si costruisce l'attenzione alla persona che incontriamo nel nostro servizio. Un'attenzione che, a sua volta, si concretizza attraverso l'applicazione delle nostre classiche "3A": accoglienza, ascolto, accompagnamento. La loro attuazione ci rende vicini a coloro che, e sono tanti, vivono situazioni di povertà, di qualunque natura essa sia. Questo affiancamento è ciò che ci ha sempre caratterizzato e che continua ad insegnarci tanto.

### Ringraziamenti

*L' "opera Caritas" è sostenuta dalla premurosa attenzione del nostro Vescovo e da 45 tra volontari e collaboratori stabili ai quali rinnoviamo la nostra riconoscenza. Grazie a loro le liberalità che riceviamo possono essere interamente destinate ai bisognosi. Le spese fisse del personale e dei professionisti – avvocato, psicologa, educatrici, mediatrice culturale (necessari per rendere un servizio di qualità alle persone seguite) – gravano sul totale delle uscite appena del 28%.*

*Un grande ringraziamento va anche rivolto ai circa 200 volontari che prestano servizio sia all'Ambulatorio Caritas che in una trentina di Caritas parrocchiali: essi aiutano la comunità a vivere con maggiore responsabilità la carità sul territorio.*

*Ringraziamo di cuore i numerosi benefattori la cui generosità continua a commuoverci e ricordiamo con particolare riconoscenza la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola che si è sempre dimostrata attenta e generosa nei nostri confronti.*

## Progetti e Servizi realizzati nel 2016

La Caritas, attraverso il suo Ente gestore, l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, nel corso del 2016 ha:

- ❖ promosso dieci incontri formativi, sia spirituali che specialistici, per sostenere adeguatamente il difficile compito dei volontari;
- ❖ inaugurato l'Asilo Notturmo, cioè una Casa di prima accoglienza per persone senza fissa dimora aperta 12 mesi all'anno;
- ❖ aperto una Casa di seconda accoglienza (ex "Casa Emergenza freddo");
- ❖ continuato il servizio di accoglienza per madri sole con bimbi;
- ❖ interrotto la prima accoglienza dei profughi con retta dallo Stato, concentrandoci invece sugli "ultimi", cioè quei profughi i quali, interrotto il servizio di altri Enti gestori, sono rimasti per un qualche motivo sul territorio;
- ❖ ristrutturato alcuni appartamenti di diverse proprietà, offrendole poi ad affitto molto agevolato;
- ❖ continuato il progetto "Quartiere Marconi in rete" per affrontare in modo nuovo e partecipato, tramite un lavoro di comunità, i problemi del quartiere ed offrire ore educative agli adolescenti del luogo (in collaborazione con Officina Immaginata);
- ❖ consolidato, attraverso contributi economici e risorse umane, l'Emporio solidale gestito dall'Associazione NO SPRECHI Onlus, che ha il compito di raccogliere e distribuire le eccedenze alimentari del territorio;
- ❖ avviato il recupero delle eccedenze alimentari grazie al "cotto" messo a disposizione dalla cucina centralizzata della Camst di Imola;
- ❖ iniziato il progetto dell' "orto-giardino sociale" rivalorizzando e gestendo un magnifico spazio verde nel quale vengono coltivati ortaggi a beneficio delle nostre Case di accoglienza;
- ❖ promosso, per il secondo anno, un progetto 8xmille di una serra dove si coltivano fiori e ortaggi, luogo di occupazione per tirocinanti disabili, gestita dal Dopo di Noi Santa Caterina Onlus;
- ❖ proseguito il progetto contro il gioco d'azzardo, in collaborazione con il Circondario Imolese e l'UODP dell'Ausl Imola;
- ❖ continuato la collaborazione con la Croce Rossa e i frati Cappuccini sia per il reperimento che per la distribuzione del vestiario usato, con nostri volontari;
- ❖ ripresentato il progetto "VOLO", in collaborazione con una decina di Associazioni, che ci ha visti presenti in ventisei classi delle scuole superiori, finalizzato alla promozione del volontariato giovanile;

- ❖ avviato e, purtroppo, terminato un progetto di orientamento per giovani in cerca di percorsi professionali o formativi (organizzato con il Progetto Policoro): la bassa risposta dei giovani ci interroga su quali vie si debbano oggi intraprendere per raggiungere i cosiddetti Neet;
- ❖ offerto 16.000 euro circa tra farmaci, ticket e ausili sanitari registrando all'Ambulatorio Caritas circa 1.300 presenze; abbiamo continuato il progetto "Farmaco Amico" che prevede il recupero, presso le farmacie comunali, di medicinali a beneficio non solo interno ma anche di tante associazioni missionarie;
- ❖ riproposto il "progetto Cancelleria", che ha raggiunto 53 famiglie, fornendo loro buoni acquisto del valore ciascuno di 25 euro;
- ❖ distribuito 110 buoni spesa forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 €), grazie al progetto "Cartolina solidale" promosso in collaborazione con i punti vendita Conad;
- ❖ erogato circa 1.900 buoni pasto (grazie alla collaborazione paritaria con la Società San Vincenzo de' Paoli e l'Associazione don Orfeo Giacomelli) consumati presso la Mensa della Cooperativa LCI;
- ❖ offerto circa 750 docce (+9% rispetto al '15) a 81 fruitori;
- ❖ confermato i servizi di erogazione di contributi economici, microcredito e prestito sull'onore (si veda nel dettaglio il paragrafo "Alcune considerazioni di sintesi");
- ❖ raccolto dalla cittadinanza, per far fronte ad alcune emergenze, 49.533,76 euro che abbiamo girato, seguendo la volontà dei donatori, per:
  - ✓ emergenza terremoto Centro Italia: 48.133,76 euro
  - ✓ emergenza Siria: 1.400 euro

## Efficacia dei nostri interventi

Nel futuro, sapere che cosa sia stato realizzato in termini di servizi e verso chi, parlare solo di erogazione di prestazioni e di efficienza, non sarà più sufficiente (questa azione è chiamata *output*).

Da qualche tempo stiamo invece affrontando il difficile tema dell'*outcome* dei nostri servizi. Che cosa significa? Significa che è necessario concentrarsi sull'esito del lavoro sociale che stiamo portando avanti, cercando di capire se questo produce un reale cambiamento benefico ed efficace sulle persone. È quello che prende anche il nome di "valutazione dell'impatto sociale", o di "misurazione del valore sociale creato". Tutto questo si connette strettamente con il welfare attivante, in cui si riconosce e si attribuisce soggettività alle persone e alle famiglie e non sono considerati solo destinatari delle azioni intraprese.

La sfida del futuro sarà quindi, dopo averne individuato gli indicatori, la misurazione dell'esito dell'aiuto e del cambiamento effettivamente prodotto nei confronti dei beneficiari. Il tema, per quanto possa essere affascinante, è oltremodo complesso: ci si trova infatti su di un terreno per lo più vergine e poco dibattuto.

Sforzarsi però di ragionare in termini di cambiamento prodotto sui beneficiari significa affrancarsi dall'assistenzialismo, poiché assistere senza "promuovere" il capitale umano, impedisce di valorizzare le capacità delle persone di migliorare il proprio status.

Il nostro obiettivo deve essere quello di promuovere e sviluppare le potenzialità delle persone, erogando sì anche dei contributi economici, ma soprattutto attivando, in chi li riceve, percorsi di responsabilità ed autonomia.

Qui di seguito proponiamo alcuni primi indicatori che cercano di rispondere alla domanda sulla misura con la quale i nostri servizi sono più o meno efficaci.

1. *Efficacia della attivazione delle persone, evitando l'assistenzialismo.* Compiliamo, dall' 1/1/2010, un *data base* di tutti i contributi economici forniti alle persone. In totale abbiamo sostenuto economicamente 1287 tra famiglie e singoli. I contributi elargiti continuativamente nei 7 anni ad uno stesso nucleo sono stati 54 (4,2%), mentre i contributi forniti ogni anno negli ultimi 3 anni sono andati a 75 nuclei (5,8%). Se ne deduce che siamo riusciti a non creare "dipendenza" dal nostro servizio, cioè a garantire un sostegno temporaneo reso necessario poiché le famiglie si erano trovate in difficoltà, in non meno del 90% dei casi. Il risultato ci pare lusinghiero.
2. *Efficacia dell'ospitalità in Case di prima e seconda accoglienza.* Da marzo 2016 sino a fine anno abbiamo accolto presso l'Asilo notturno 19 uomini. Di questi, 10 sono usciti con un buon livello di autonomia. Presso la nostra Casa di seconda accoglienza abbiamo accolto, nel corso dell'intero anno, 10 uomini. Di questi, 4 sono usciti pure loro con un buon livello di autonomia. Crediamo di essere sulla buona strada, migliorabile ulteriormente nel futuro.

3. *Efficacia delle locazioni a canone calmierato.* La domanda che ci siamo posti è la seguente: l'aver offerto locazioni alla metà del prezzo di mercato a famiglie che erano state precedentemente sfrattate, o che avevano vissuto in Case di accoglienza, ha fatto sì che le persone si attivassero in termini di autonomia e responsabilità oppure si adagiassero passivamente? È stato un aiuto efficace per sanare la loro situazione economica? Ebbene, crediamo che i numeri dicano di sì. Infatti, su 28 appartamenti da noi gestiti, abbiamo una insolvenza (che in realtà è per lo più un ritardo di pagamento) appena del 4,5%.
4. *Prevenzione.* Non tutto è (fortunatamente) quantizzabile. Vi sono azioni preventive, da noi agite sul territorio, che rappresentano un investimento volto anch'esso ad un cambiamento benefico per la società, che creano valore sociale. Tali azioni sono:
  - a. il "lavoro di comunità" condotto nel quartiere Marconi là dove maggiore è il disagio sociale. Abbiamo riscontrato un reale cambiamento di atteggiamento degli abitanti di quel territorio a seguito del nostro intervento che dura ormai da tre anni;
  - b. il progetto di contrasto al gioco d'azzardo, promosso in diversi luoghi pubblici tra cui scuole secondarie di primo e secondo grado. Forte è stato l'impatto sociale di questo progetto poiché negli anni siamo riusciti a fare rete con un numero davvero grande di realtà pubbliche e private. Possiamo dire che oggi nessuna persona, che sia caduta in questa dipendenza, può considerarsi sola (se davvero ne vuole uscire);
  - c. il progetto "Volo" che ci ha visti presenti in 26 classi terze degli Istituti superiori di secondo grado, finalizzato alla promozione del volontariato giovanile. La loro risposta è stata assai rilevante, con circa 66 giovani che hanno prestato un servizio continuativo presso varie realtà associative.

## Obiettivi 2017

Il 2017 ci vedrà impegnati su questi fronti:

- ✓ un maggiore investimento sulla formazione, sia spirituale che specialistica, per esser meglio preparati ad affrontare le difficili sfide che l'oggi ci presenta;
- ✓ la creazione di nuovi accordi e partenariati sul territorio per rispondere insieme alle nuove povertà;
- ✓ ricerca di datori di lavoro con i quali poter reinserire persone nel mondo del lavoro (soprattutto agricolo);
- ✓ il potenziamento dell' "orto-giardino sociale" nel quale offrire la possibilità a tanta persone di poter reciprocare l'aiuto a loro fornito;
- ✓ un ulteriore investimento su alcuni progetti strategici, quali quello contro il gioco d'azzardo (insieme al Circondario e al Sert) e quello sul lavoro di comunità nel quartiere Marconi;
- ✓ un consolidamento nel supporto all'Associazione No Sprechi Onlus e al progetto di Serra con disabili promosso dal Dopo di Noi Santa Caterina Onlus.

## Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, nel 2016, a rappresentare un punto di riferimento stabile, aperto tutte le mattine, con l'unico vincolo richiesto alle persone che vi accedono di vivere (e non di risiedere) nel territorio diocesano. Nell'arco dell'anno il Centro di Ascolto è stato aperto per circa 740 ore, alle quali sono da aggiungere le numerose ore su appuntamento al di fuori degli orari di apertura. Nel 2016 si sono rivolti al Centro 724 volte, a cui corrispondono 1.877 componenti del nucleo familiare (contro i 1.810 dell'anno '15).

	DONNE	UOMINI	TOTALE	%	
ITALIA	146	176	322	44,5	Variaz. % rispetto '15
STR. U. E.	24	38	62	8,6	
STR. EXTRA U. E.	176	164	340	46,9	
TOT. GENERALE	346	378	<b>724</b>	100	<b>- 0,8 %</b> (-6 pers.)

Tab.1 Distribuzione degli ingressi per sesso e provenienza

Gli ingressi sono pertanto rimasti costanti rispetto all'anno precedente. Ciò non significa che la situazione generale sia stazionaria, anzi, ma piuttosto che:

- i parametri molto bassi di riferimento stabiliti per fornire assistenza alle famiglie hanno contribuito a limitare il numero delle persone che si affacciano alla nostra porta. Ad esempio, per fornire alcuni beni essenziali quali alimenti, vestiario, farmaci, richiediamo un ISEE, pur mediato dalla situazione reale del momento, non superiore ai 6.000 euro per gli alimenti e 3.000 euro per vestiti e farmaci, quindi un ISEE molto basso;
- l'aver continuato ad ascoltare le persone per lo più su appuntamento, per offrire un servizio di maggiore qualità, ha frenato l'estemporaneità di tante persone che vorrebbero un servizio "tutto e subito";
- l'aver decentralizzato la distribuzione di viveri e vestiario, scelta strategica, ha di fatto limitato l'afflusso di persone che vengono indirizzate in altro luogo deputato alla richiesta specifica.

Il numero degli accessi medi mensili è stato di circa 279. Anche i 'ritorni', cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo oltre un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati 215: si desume che si sono cronicizzate le condizioni di molti nuclei familiari.

A questo quadro va aggiunto quello delle **Caritas parrocchiali** a cui stiamo fornendo sempre maggiore accompagnamento. Sono stati circa **402** i nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti al Circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono a un'altra diocesi). Negli anni il numero degli assistiti è andato via via diminuendo a causa di un controllo sempre maggiore da parte delle



Parrocchie sugli aventi diritto a beneficiare soprattutto degli aiuti alimentari distribuiti direttamente da molte di esse.

Per cui, sommando ai 724 nuclei seguiti direttamente dalla Caritas diocesana i 402 delle Caritas parrocchiali del Circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si giunge a **1.126** nuclei familiari che si sono presentati (in sede o nelle parrocchie) nel 2016 per chiedere una qualche forma di aiuto.

Rispetto al totale generale delle persone seguite dalla Caritas diocesana (724), il 56% circa è preso in carico anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese e per esse vengono attuati interventi in collaborazione.

Le persone incontrate provengono da 38 Paesi esteri, di cui i primi 6 sono:

	DONNE	UOMINI	TOTALE	Variaz. % rispetto al '15
MAROCCO	84	77	161	+ 7%
ROMANIA	22	35	57	+ 0%
TUNISIA	15	22	37	- 29%
ALBANIA	14	16	30	+ 20%
NIGERIA	14	8	22	+ 5%
UCRAINA	14	2	16	- 6%

Tab.2 Paesi esteri di provenienza

Su un totale di 402 stranieri, +2,5% rispetto al '15, 340 provengono da Paesi extra U.E. e il 92,6% di essi possiede un permesso di soggiorno regolare. Per gli irregolari offriamo un sostegno umanitario soltanto per alcuni mesi, nella ricerca del difficile equilibrio tra solidarietà e legalità.

La tabella seguente evidenzia la frequenza di passaggi in funzione della nazionalità:

	TOT.PERSONE	TOT.PASSAGGI	PASS./PERS.
ITALIA	322	1.368	4,2
MAROCCO	161	903	5,6
ROMANIA	57	127	2,2
TUNISIA	37	187	5,0
ALBANIA	30	66	2,2
NIGERIA	22	106	4,8

Tab.3 Frequenza degli ingressi

Circa la fascia di età, si noti il dato preoccupante di come il 24,4% delle persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto abbia meno di 35 anni:

FASCIA DI ETÀ	ITALIA		STR.U.E		STR.EXTRA U.E.		TOTALE		
	D	U	D	U	D	U	D	U	TOT.
fino a 18	0	1	0	0	0	0	0	1	1
da 19 a 25	5	1	1	4	5	14	11	19	30
da 26 a 35	16	19	9	9	59	34	84	62	146
da 36 a 45	44	31	7	5	68	58	119	94	213
da 46 a 55	39	61	5	15	26	31	70	107	177
da 56 a 65	26	46	2	5	14	25	42	76	118
oltre 65	16	17	0	0	4	2	20	19	39
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>176</b>	<b>24</b>	<b>38</b>	<b>176</b>	<b>164</b>	<b>346</b>	<b>378</b>	<b>724</b>

Tab.4 Fasce di età delle persone accolte

Riveste interesse anche la seguente tabella che mostra il numero dei componenti il nucleo familiare per macro-area geografica (si rifletta sul dato che il 40% dei nuclei disagiati è composto da una sola persona):

N°COMPON. NUCLEO	1	2	3	4	5	6	>6	Tot.
ITALIA	150	66	45	32	17	8	4	322
STR. U.E.	34	9	7	7	4	1	0	62
STR. EXTRA U.E.	106	40	39	75	56	11	13	340
<b>Totale</b>	<b>290</b>	<b>115</b>	<b>91</b>	<b>114</b>	<b>77</b>	<b>20</b>	<b>17</b>	<b>724</b>
<b>%</b>	<b>40</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>16</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>100</b>

Tab.5 Numero dei componenti dei nuclei familiari in base alla provenienza

La situazione lavorativa è così sintetizzata:

	TOTALE	%	Italia	Str. U.E.	Str.extra U.E.
Non Occupato	367	51%	133	46	188
Salt./Inter./Stagion.	105	14%	48	7	50
Pensionato	89	12%	80	1	8
Part time	69	9%	25	1	43
Tempo pieno	60	8%	23	6	31
Altro *	34	5%	13	1	20
<b>Totale</b>	<b>724</b>	<b>100%</b>	<b>338</b>	<b>64</b>	<b>328</b>

\*: si intendono i casi in cui non abbiamo la certezza del tipo di occupazione o sono presenti tirocini formativi.

Tab.6 Situazione lavorativa

La percentuale dei disoccupati è rimasta costante rispetto all'anno precedente: il 51%.

La situazione abitativa è la seguente:

	TOTALE	%	Italia	Str. U.E.	Str.extra U.E.
Affitto singolo	306	42%	117	24	165
Senza Fissa Dimora	154	21%	67	33	54
Casa popolare	122	17%	66	1	55
Altro *	94	13%	52	2	40
Affitto condiviso	30	4%	7	2	21
Proprietà	18	3%	13	0	5
<b>Totale</b>	<b>724</b>	<b>100%</b>	<b>322</b>	<b>62</b>	<b>340</b>

\*: si intendono i casi in cui le persone sono ospitate, o sono assistenti famil., o vivono presso strutture di accoglienza, oppure non abbiamo la certezza della loro condizione abitativa.

Tab.7 Situazione abitativa

Si noti che le persone senza fissa dimora sono passate dal 14,8% del '07 all'attuale 21%.

Sono stati complessivamente 197 i “nuovi arrivi” (198 nel '15). Anche il “turn over”, uguale al 27% (197/724), è rimasto analogo a quello dell'anno '15. È un valore basso, sintomo di un “ristagno” della povertà. Dei nuovi arrivi extra U.E., il 14,8% (12/81) non possedeva il permesso di soggiorno (era l'8,7% nel '15).

NUOVI ARRIVI	TOTALE	%	senza p.sogg.
ITALIA	88	45%	/
MAROCCO	31	16%	5
ROMANIA	26	13%	/
ALBANIA	10	5%	0
TUNISIA	8	4%	1
altri Paesi	34	17%	6
<b>Tot. nuovi arrivi stranieri</b>	<b>109</b>	<b>55%</b>	<b>12</b>
<b>Totale nuovi arrivi</b>	<b>197</b>	<b>100%</b>	

Tab.8 Nuovi arrivi

## Problematiche rilevate

Abbiamo rilevato le problematiche esplicitate da 723 persone (289 singoli e 434 nuclei) delle 724 che si sono presentate. Ecco le tabelle di sintesi:

PROBLEMATICHE DELLE PERSONE SOLE	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	%rispetto a 289
Economiche	142	52,4	34	12,5	95	35,1	271	93,8
Occupazionali	103	47,5	31	14,3	83	38,2	217	75,1
Abitative	88	45,8	28	14,6	76	39,6	192	66,4
Salute	25	73,5	2	5,9	7	20,6	34	11,8
Familiari	22	78,6	0	0	6	21,4	28	9,7
Disabilità	20	83,3	1	4,2	3	12,5	24	8,3
Dipendenza	17	73,9	0	0	6	26,1	23	7,9
Altri problemi	14	87,5	0	0	2	12,5	16	5,5
Immigrazione	/	/	/	/	12	100	12	4,1
Detenzione	9	90	0	0	1	10	10	3,5
Legali	3	42,9	0	0	4	57,1	7	2,4
Istruzione	0	0	1	20	4	80	5	1,7
Tot. dei singoli con problem. inserite: 289							*: percentuali di riga	

Tab.9 Problematiche evidenziate dalle persone singole

PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	%rispetto a 434
Economiche	158	38,5	27	6,6	225	54,9	410	94,5
Occupazionali	130	41,8	22	7,1	159	51,1	311	71,7
Abitative	48	42,9	4	3,6	60	53,6	112	25,8
Familiari	27	55,1	1	2	21	42,9	49	11,3
Disabilità	30	69,8	4	9,3	9	20,9	43	9,9
Salute	25	59,5	1	2,4	16	38,1	42	9,7
Altri problemi	16	84,2	0	0	3	15,8	19	4,4
Dipendenza	9	75	0	0	3	25	12	2,8
Legali	4	44,4	0	0	5	55,6	9	2,1
Istruzione	1	14,3	0	0	6	85,7	7	1,6
Detenzione	6	85,7	0	0	1	14,3	7	1,6
Immigrazione	/	/	/	/	3	100	3	0,7
Tot. dei nuclei con problem. inserite: 434							*: percentuali di riga	

Tab.10 Problematiche evidenziate dai nuclei familiari

Le problematiche evidenziate nella Tab.10 si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente della famiglia: in tal modo vengono segnalati i bisogni anche non direttamente riconducibili a coloro che si presentano alla Caritas, bensì al nucleo familiare.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, nelle Tabb. 9 e 10, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Considerando le tre problematiche maggiori (economiche, occupazionali, abitative), si evidenzia come, per le persone sole, l'essere italiani o stranieri non ponga differenza. Diversamente, per i nuclei familiari, quelli stranieri sono sensibilmente più in affanno.

Il problema maggiormente espresso è quello di tipo economico, seguito da quello occupazionale ad esso correlato. La disoccupazione è sopraggiunta almeno per un componente della famiglia nel 71,7% dei nuclei familiari.

Si noti come il problema abitativo sia molto più sentito dalle persone singole.

Con problematiche familiari si intendono lacerazioni relazionali tali da compromettere la stabilità della persona.

Abbiamo registrato le persone con problematiche di salute quando la sua mancanza limita per lunghi periodi il normale esercizio delle proprie funzioni.

Nelle problematiche di disabilità si sono prese in considerazione quelle maggiori del 45% e tali da condizionare negativamente la vita della persona o del nucleo familiare.

Le problematiche di istruzione sono per lo più riferibili a persone analfabete oppure senza alcuna conoscenza della lingua italiana.

Le problematiche evidenziate come "immigrazione" sono per lo più imputabili all'irregolarità giuridica.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologico-relazionali o di solitudine espressa.

## Alcune considerazioni di sintesi

Desideriamo innanzitutto far riflettere sulle modalità con le quali si è modificata negli anni la richiesta delle persone. O meglio, i bisogni sono sempre i medesimi, ma il modo con i quali vengono espressi da alcuni è molto mutato. Dobbiamo infatti fronteggiare persone anno dopo anno più insistenti, esasperate, rabbiose e, a volte, arroganti e pretenziose anche nei nostri riguardi. A ciò non eravamo abituati. È sempre più difficile far loro capire che ciò che viene da noi elargito non è “dovuto”. Sempre più arduo risulta costruire patti che le persone riescano a mantenere, proprio perché vivono un’impasse da cui faticano ad uscire. Questa fatica, che ci sembra giusto rilevare, non fermerà i nostri intendimenti, soprattutto il nostro esempio che è il bene più prezioso che possiamo donare.

### Abitazione

I dati Unioncamere E.R., riferiti al 2015, riportano che in provincia di Bologna le richieste di esecuzione di sfratto sono state 4.289 (-2,5% rispetto al 2014; 95% delle quali avvengono per morosità). Tali richieste sono 2,5 volte maggiori rispetto al periodo pre-crisi.

La Caritas diocesana, sempre attraverso l’Associazione Santa Maria della Carità Onlus, ha ospitato nel 2016 presso le sue strutture circa 40 persone nelle Case di accoglienza e 82 persone negli appartamenti. In particolare sono state ospitate:

- nelle Case di Prima Accoglienza: “Emergenza Freddo”, poi trasferita in altra sede in aprile divenendo “Casa san Benedetto Labre”, e “Poggiolo”, quest’ultima in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII;
- nelle Case di Seconda Accoglienza: “Piratello” (in maggio ceduta alla Comunità Papa Giovanni XXIII); “Casa di via Cavour” per uomini singoli e “Santa Caterina” destinata a madri con bambini;
- negli appartamenti locati a nuclei familiari ad affitti agevolati.

Da sottolineare è l’inaugurazione, avvenuta il 18/6, della “Casa san Benedetto Labre”, ubicata vicino alla sede della Caritas, che ospita sino a 10 uomini senza dimora per tutto l’arco dell’anno, senza alcuna retta.

Nel 2016 abbiamo proseguito nell’opera di ristrutturazione di appartamenti di proprietari diversi, divenendo locatori di 28 alloggi affittati ad un canone inferiore al minimo di quello concordato (meno della metà del prezzo di mercato). Quotidianamente riscontriamo i bisogni di famiglie che necessiterebbero, a fronte della riduzione in atto di tanti salari, di affitti molto agevolati. Abbiamo dimostrato che è possibile raggiungere questo scopo, ma per farlo su scala ancora più ampia stiamo pensando di stringere partenariati con altre realtà territoriali.

Facciamo infine notare che il 17% circa delle persone che abbiamo incontrato abita in un alloggio popolare (vedi Tab.7), indice del fatto che neppure l’abitare in una casa ERP è più sinonimo di affrancamento dalla povertà.

### Lavoro

I dati territoriali confermano una ripresa economica ambigua, caratterizzata da una parte da una grande precarietà lavorativa (aumento del lavoro sommerso, di contratti

rinnovati di mese in mese se non di settimana in settimana, lavoro a chiamata, sottoretribuzione), dall'altra da una automazione produttiva sempre più spinta che non assorbirà mai più il numero di manodopera non specializzata come nei tempi pre-crisi. Il Centro per l'Impiego di Imola attesta 9.533 persone DID (con disponibilità immediata al lavoro) al 30/6/16 di cui 8.761 disoccupate (erano 8.484 il 30/9/15). Il solo comune di Imola, che conta circa 70.000 abitanti, ha 4.987 disoccupati, sempre al 30/6/16. Le imprese attive del Circondario, al 30/6/16, erano 10.960 contro le 11.072 del 30/6/15 (dato in continua flessione dal 2008). In un contesto territoriale privilegiato qual è sempre stato il nostro, questi numeri fanno molto riflettere.

La fragilità occupazionale, oltre ai problemi economici, porta con sé problemi psicologici-relazionali oltre che conflittualità familiare e intergenerazionale.

La crisi economica ha sortito come effetto anche quello di ripensare ai progetti migratori: una ventina le persone, italiane e straniere, che nel corso del 2016 abbiamo aiutato ad emigrare, avendo trovato possibilità lavorative nel resto d'Italia o d'Europa, oppure che hanno fatto ritorno in Patria.

Continuiamo a chiederci: come potrà vivere il 32% circa dei nuclei che si sono presentati da noi con un Isee pari a zero? E come faranno ad andare avanti i 10.935 contribuenti del solo comune di Imola (su 53.094, cioè il 20,6%) che nella dichiarazione dei redditi del 2015 (cioè sui redditi imponibili del 2014, ultimo dato reperibile) hanno redditi inferiori ai 10.000 euro?

#### Contributi economici, microcredito, indebitamento

Le richieste economiche eccedono la nostra possibilità di offerta di almeno il doppio, per cui rimane molto faticoso il discernimento che dobbiamo compiere per decidere le priorità.

Per affrontare spese di bollette, affitti, caparre casa, assicurazione auto, corsi di formazione, patenti, rimpatri, trasferimenti per lavoro, doposcuola, abbonamenti a mezzi pubblici, ecc. abbiamo fornito a singoli e famiglie contributi economici per un ammontare di circa 95.000 euro, in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Ricordiamo che nel 2007 elargivamo circa 30.000 euro. I contributi sono stati assegnati in base a progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli 'in mano'. Ciò è stato possibile grazie alla forte generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, attraverso il "*Fondo emergenza Famiglia*". Con esso sosteniamo programmi di riscatto dalle situazioni di crisi in cui una famiglia può essere caduta a causa della congiuntura economica in atto, cercando di evitare l'assistenzialismo. Con tale Fondo nel '16 abbiamo sostenuto economicamente circa 250 famiglie.

Abbiamo continuato a beneficiare di un ulteriore contributo, denominato "*Aiuto Solidarietà*", offerto dalla Banca di Credito Cooperativo ravennate e imolese, che si è da sempre distinta nell'attenzione alle fasce deboli della popolazione locale.

In aggiunta, abbiamo proseguito l'offerta di **microcredito** a nuclei che, non essendo 'bancabili' e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. Abbiamo anche offerto una forma alternativa di **piccoli prestiti** per un ammontare di 5.000 euro circa. Costante è l'affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Basse sono le insolvenze.

Un nostro esperto fa da consulente per le persone che sempre più spesso sono sovra indebitate, compiendo con loro un'analisi del bilancio familiare.

#### Senza dimora

Sono persone travolte dalla condizione di "sottovivenza". Proprio a causa della loro fragilità ci ricordano l'estrema vulnerabilità di ogni vita e la necessità e anche la forza delle relazioni umane.

Il loro numero è stato di 154 persone, di cui il 44% sono italiani (vedi Tab.7). Meno di una decina le donne. Riteniamo che oltre una quarantina di queste persone vivano stabilmente sul nostro territorio. Nel '16 abbiamo ospitato 29 persone che dormivano in situazione estreme (in auto, in garage, all'addiaccio, ecc.); la metà di questi erano italiani. Con 2 di loro si è fatto un progetto congiunto con i Servizi Sociali.

#### Problemi di dipendenze

Il 7,9% dei singoli e il 2,8% dei nuclei hanno manifestato apertamente al nostro Centro di Ascolto di avere problemi, più o meno accentuati, di dipendenze (soprattutto da alcool e in misura inferiore da droghe o da gioco d'azzardo). Questi casi rappresentano solo la punta dell'iceberg, soprattutto per quanto riguarda la dipendenza da gioco. A tal riguardo il 2016 ci ha visto protagonisti nel fare prevenzione nelle scuole, in luoghi pubblici, nei bar con degli *slotmob*. Intensa è stata l'attività di collaborazione con il Sert e soprattutto con il Nuovo Circondario imolese col quale abbiamo promosso delle iniziative congiunte. Questa è la strada che privilegeremo anche nel corso del 2017: per contrastare questo fenomeno così strisciante qual è il gioco d'azzardo occorre trovare Partner, sinergie, mettendo insieme competenze e finanze. Proseguirà anche la collaborazione con il gruppo Giocatori Anonimi di Imola.

#### Disagio mentale

Siamo da anni preoccupati nel vedere un numero crescente di persone con importanti disturbi di personalità e tante altre che affermano di soffrire di depressione, ansia, rabbia incontrollata. Si tratta per lo più di persone sole, con una povertà materiale (data dalla disoccupazione) frutto quasi sempre di una grande fragilità. Lungo e particolarmente faticoso e poco appagante è il percorso di affiancamento a tutti costoro che, per lo più, non posseggono alcuna invalidità. Molto difficile, spesso a causa di una loro resistenza, è una loro presa in carico da parte dei servizi sanitari.

#### Salute

Desideriamo testimoniare come molte persone, per motivi economici, stiano rinunciando o rimandando controlli medici, visite specialistiche, prestazioni paramediche, acquisto di ausili sanitari e di farmaci non mutuabili. Il nostro Ambulatorio funge sempre più come luogo di consulenza, formazione, mediazione e offerta di medicinali. Il 2017 ci vedrà ulteriormente impegnati nella formazione sanitaria di base.

#### Pensionati

Questa fascia di popolazione rappresenta il 12% circa (vedi Tab.6) del totale delle persone accolte. La maggior parte percepisce una pensione inferiore o pari a 500 €/mese. Addirittura anche questa fascia di popolazione non si può più dire indenne dalla povertà.



### Profughi

Nell'anno 2016 abbiamo preso una decisione rilevante. Non riscontrando più gli estremi del "profetismo" nell'accoglienza dei profughi a retta dello Stato, diversamente dai dieci anni appena trascorsi, è maturata l'idea di non accoglierli più in "prima accoglienza", avendo ormai il territorio un'ampia gamma di Gestori in grado di portare avanti questa importante accoglienza. Ci limiteremo ad accogliere in "seconda accoglienza" solo quei profughi che, dopo aver terminato il loro iter burocratico presso un altro Gestore che poi li ha dimessi, hanno una ragione di rimanere sul nostro territorio e non sanno dove essere ospitati. Per costoro non riceviamo alcuna retta da parte di nessuno (se non da loro stessi quando possono permetterselo). A dicembre 2016 stavamo ospitando 4 uomini singoli (2 dal Mali e 2 dal Bangladesh) e una famiglia nigeriana, composta dai due genitori con due bimbe. Quest'ultima famiglia è ospitata in collaborazione con la comunità parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Zolino.

Anche questa esperienza di "seconda accoglienza" continua ad essere arricchente poiché amplia le nostre vedute aprendoci a scenari sconosciuti, quali quelli della persecuzione di cristiani in tante parti del globo.

### Disabili

Nel 9,9% dei nuclei familiari seguiti, e nell'8,3% di coloro che vivono soli, è stato riscontrato un problema di disabilità. Continuiamo da anni ad affermare quanto poco si faccia a beneficio di quei disabili che sono in grado di svolgere un'attività lavorativa: va reperito per loro un lavoro 'protetto'. Crediamo che nel nostro territorio, sul tema della cosiddetta 'transizione al lavoro', si debba investire molto di più. Noi l'abbiamo fatto attraverso il progetto della serra di Santa Caterina finanziato dall'8xmille.

### Separati/Divorziati

Il tasso di separazione e divorzio delle famiglie che seguiamo è pari al 25% (34% tra gli italiani). Molte delle persone che però risultano come attualmente "accompagnate" o coniugate in realtà si sono precedentemente separate o divorziate. Per cui, in realtà, il tasso è decisamente più alto, riteniamo almeno il doppio. È indubbio che la separazione e il divorzio portino quasi sempre ad un impoverimento materiale delle persone coinvolte. Si può affermare anche il contrario, e cioè che il disagio economico porta ad una conflittualità socio-relazionale maggiore? Crediamo di sì. Riteniamo, in altre parole, che la crisi economica stia accentuando il fenomeno dell'instabilità familiare.

## Centro di Ascolto di Lugo

Il Centro di Ascolto Caritas di Lugo è una delle più rappresentative realtà dell'intero territorio comunale lughese. È nato per ascoltare, seguire e lenire le tante povertà esistenti, non solo economiche, ma soprattutto di ordine morale.

La Caritas di Lugo, per la conformazione territoriale della Bassa Romagna, non è impegnata soltanto nella propria città, ma agisce sull'intero territorio e su alcuni agglomerati urbani limitrofi per aggredire e, dove è possibile, risolvere, i tanti e molteplici problemi derivanti dalla povertà che investe una fetta non indifferente della popolazione residente.

La struttura caritativa è ufficialmente aperta quattro volte la settimana: il martedì mattina e il mercoledì sera per l'ascolto dei molteplici problemi e per accogliere le nuove richieste di aiuto; il mercoledì e il venerdì mattina, per la distribuzione dei pacchi viveri. Sono le giornate in cui i dodici operatori, a turno, tutti spinti dall'amore per Cristo, regalano il loro tempo che generalmente è di quattro ore giornaliere dedicandolo ai poveri. Il totale del tempo messo a disposizione da ciascuna persona raggiunge annualmente 460 ore circa. L'aiuto ai poveri non si ferma però soltanto alle ore citate e al servizio di questi quattro momenti settimanali, ma continua con colloqui su appuntamento, con il reperimento di viveri, vestiario e quant'altro di utile per soddisfare svariate richieste di aiuto.

Va specificato che il mercoledì sera l'ascolto riservato alle persone che si rivolgono al Centro è svolto in comunione con la San Vincenzo cittadina. Questa collaborazione, oltre a condividere e prendersi carico dei problemi delle povertà, riveste un importante momento di unione fra gli operatori e un respiro sinergico enorme.

Nell'anno appena trascorso diversi poveri, appartenenti a nuclei stanziali e a individui senza fissa dimora, si sono rivolti alla Caritas lughese. La media è di circa 430 richieste d'aiuto mensili, pari a più di 5.000 domande annuali, con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente.

L'aiuto che si fornisce non è "a pioggia", bensì è concesso dopo aver studiato un progetto ben delineato, a volte anche con i Servizi Sociali del Comune di Lugo e/o con la "San Vincenzo" cittadina. Con questi due Enti, la Caritas di Lugo ha un rapporto costante che serve per affrontare in equipe i problemi più importanti e per "camminare insieme", anche perché gli obiettivi sono spesso comuni.

Le richieste d'interventi economici, comunque, si fanno sempre più pressanti e sono cresciute a dismisura, tanto che non serve più, come in passato, a completare progetti tesi a rilanciare le famiglie dalla povertà e per incanalarle su una strada che permetta loro di ricominciare una vita dignitosa.

Mentre le famiglie provenienti dall'Africa del nord subiscono una leggerissima diminuzione, dovuta principalmente al ritorno definitivo nella Patria di origine e/o a spostamenti in altre zone, restano stabili quelle provenienti dall'America centrale, dall'Asia e dai Paesi dell'est europeo. Crescono invece le famiglie dell'Africa equatoriale.

Sono cresciuti anche i nuclei familiari italiani. Si tratta di gente che vive in povertà assoluta, della forma più grave d'indigenza, quella che non riesce ad accedere a quel

paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa. Le situazioni più difficili sono quelle delle famiglie del meridione d'Italia che si trasferiscono al nord cercando una più equa sistemazione. La povertà assoluta investe e cancella un vecchio modello di povertà. Sempre più sono i pensionati che perdono potere d'acquisto con le loro pensioni, e coppie di giovani, generalmente non sposati, con figli a carico, che vivono subendo la persistente crisi che li paralizza e li spinge in occupazioni occasionali e limitate nel tempo.

Gioca a sfavore dei nostri richiedenti anche il problema dello sfratto subito per non essere in grado di soddisfare i debiti dovuti al mutuo sulla casa, agli affitti insoluti, in questi anni molto "alti", soprattutto per famiglie monoreddito e per persone singole. Tanti sono quelli che vivono senza usufruire del "riscaldamento" invernale o della corrente elettrica pur avendo figli in tenera età, per non elencare poi alcuni che vivono all'interno della propria automobile.

Un particolare "momento" d'attenzione va indirizzato alle molte "badanti" che perdono il posto di lavoro, perché una volta spentosi l'anziano cui prestavano servizio, non riescono più a farsi riassumere da qualcun altro. Questo avviene principalmente perché le famiglie, impoverendosi, non sono più in grado di assumere un salariato, adesso molto costoso, per "l'anziano di casa".

Questo Centro d'Ascolto è comunque preoccupato per la diminuzione costante dei viveri che il "Banco Alimentare" consegna mensilmente: pur aumentando le persone bisognose; i generi alimentari consegnati diminuiscono progressivamente sia per quantità sia per diversità di prodotti.

Grazie ad alcune ditte della zona (la Madel per i prodotti igienici, alcuni fornai per il pane, l'Ortofrutta per i succhi e le marmellate, il Supermarket Conad di Lugo ed altre strutture per i prodotti "freschi", il Centro d'Ascolto Caritas, riesce a sopperire parzialmente alla diminuzione del cibo che si riceve dal Banco Alimentare.

Per quanto riguarda i "pasti caldi" e i "posti letto", inoltre, è in atto, da circa cinque anni, una convenzione stipulata dalle "caritative" cittadine con l'Unione dei Comuni per alleviare i "disagi" dei poveri. Per i "pasti caldi" le Ancelle del Sacro Cuore, oltre che alla struttura cittadina del "Tondo" mettono giornalmente a tavola un discreto numero di persone, tale da soddisfare tutte le esigenze. Per i posti letto, l'Unione dei Comuni del territorio lughese, di conserva con le associazioni caritative cattoliche, ha concesso sei appartamenti, usufruiti da donne sole con figli e quattro per uomini singoli.

	2012	2013	2014	2015	2016	incremento
<b>ITALIA</b>	132	160	182	198	212	<b>+ 14</b>
<b>AFRICA DEL NORD</b>	76	78	75	70	65	<b>- 5</b>
<b>AFRICA CENTRALE / EQUAT.</b>	40	48	56	65	87	<b>+ 22</b>
<b>AMERICA CENTRALE</b>	5	9	8	8	4	<b>- 4</b>
<b>PAESI EST EUROPEO</b>	57	69	73	70	65	<b>- 5</b>
<b>ASIA (Iraq - Sri Lanka)</b>	2	2	3	2	2	<b>=</b>
<b>S.F.D.</b>				25	88	<b>+63</b>
	-----	-----	-----	-----	-----	-----
<b>Totali</b>	<b>312</b>	<b>366</b>	<b>397</b>	<b>438</b>	<b>523</b>	<b>+ 85</b>

## Conclusioni

*Papa Francesco, nell'udienza di mercoledì 26 ottobre 2016, ha detto: «Alcuni giorni fa è capitata una storia piccolina ma significativa. C'era un rifugiato che cercava la strada e una signora impietosita gli ha chiesto: "Lei cerca qualcosa?". Quell'uomo era senza scarpe. Era un rifugiato. Lui le ha detto: "Vorrei andare a San Pietro e entrare dalla porta santa". La signora ha riflettuto un secondo: non ha scarpe, come fa... E così ha chiamato un taxi. Ma quel migrante, quel rifugiato puzzava. L'autista del taxi non voleva che salisse ma alla fine, su insistenza della signora, lo ha fatto salire assieme alla donna che si è accomodata accanto a lui, nel sedile dietro. Mentre andavano la signora gli ha domandato della sua storia e il migrante ha narrato il percorso del suo viaggio. In quei dieci minuti di strada fino ad arrivare a San Pietro, quell'uomo ha parlato del suo dolore, della guerra, la fame, spiegando perché era fuggito dalla sua patria per migrare qui. Quando sono arrivati la signora ha aperto la borsa per pagare il tassista e il tassista, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, ha detto alla signora: "No signora, sono io che devo pagare lei, perché lei mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore". Questa signora - ha proseguito il Papa - sapeva bene cosa fosse il dolore di un migrante perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di scomodità, 'puzza', ma alla fine la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare».*

Se le persone trovassero nella solidarietà una ragione di vita, allora la povertà (di qualunque specie) sarebbe di ben altra natura e la pace interiore si affermerebbe. A. Camù scriveva: «È triste non essere amati ma la più grande disgrazia che ci possa capitare nella vita è di non saper amare». Amare soprattutto chi è più in difficoltà, credendo che sono i poveri che ci salveranno. Sempre il Papa, infatti, ha detto: «I poveri sono la proposta forte che Dio fa alla nostra Chiesa affinché essa cresca nell'amore e nella fedeltà».

Crediamo, dunque, che l'importante nella nostra vita sia mettersi in gioco, porsi continuamente in ricerca, mai convinti di avere capito tutto della vita. Farsi interrogare dagli eventi, farsi toccare dalle testimonianze, essere disposti a cambiare il cuore: questa è la Caritas che vorremmo. Una Caritas che aiuta ad aprire...la finestra del cuore, come l'immagine di copertina suggerisce. Il Papa, nel frattempo, continua a spiazzarci, ci sta davanti, e noi arranchiamo per stargli dietro e per non farci distaccare. Con il fiatone in gola, però, gioiosamente corriamo.